

**Giornale di Brescia, 28 agosto 2014**

### **Un sé ecologico per un altro modo di abitare la Terra**

Conosciuto come il più noto teologo sudamericano, Leonardo Boff da 30 anni sviluppa studi per riconnettere l'uomo al Creato, ricomponendo le questioni ambientali con le istanze sociali e i modelli economici con i principi etici. Uno sforzo intenso e coraggioso, che l'hanno reso protagonista della Carta della Terra, documento ONU al quale ha lavorato anche il bresciano Vittorio Falsina. Lo abbiamo raggiunto a Jardim Araras, la riserva ecologica a Petrópolis (Brasile) in cui vive, per chiedergli una sintesi del suo pensiero, illustrato nel volume da poco edito in Italia.

#### **Professor Boff, qual è la radice profonda della crisi che viviamo?**

Abbiamo perso la connessione con la natura e la Terra e non ci sentiamo parte di esse; per questo la relazione è di possesso e dominio. La Terra è considerata come un baule di risorse e non come un ente vivo che regola gli aspetti fisici, chimici ed ecologici in un modo così equilibrato e sottile da poter sempre produrre e riprodurre la vita.

#### **Il termine liberazione che viene usato nel libro a che cosa allude, allora?**

La relazione di sfruttamento che abbiamo con la Terra, finalizzata all'accumulo, è la stessa del signore verso lo schiavo. È dovere di ogni cultura oggi liberare la Terra, sia perché continui a darci ciò che sempre ci ha dato, sia per la sua propria dignità di ente vivo (Gaia, Pachamama, Magna Mater), che va rispettato e venerato. Noi abbiamo bisogno della Terra, ma essa può andare avanti anche senza di noi.

#### **E' corretto affermare, quindi, che sostenibilità non è tanto una questione ambientale, quanto il nostro modo di essere nel mondo...**

La sostenibilità è un concetto che è stato sequestrato dal pensiero economico. Nel suo senso originario, essa permette che ogni essere vivente possa mantenersi nel mondo, riprodursi e vivere la connessione con tutti gli altri esseri. E questo vale per gli ecosistemi, per la società e, in fondo, anche per ogni persona, che non dovrebbe dipendere dagli altri per mantenersi in vita.

#### **Quando Lei parla di un "sé ecologico", cosa intende?**

Penso che dobbiamo "ecologizzare" tutte le cose, ogni sapere e ogni istituzione, ovvero comprendere che tutti costituiamo un sistema aperto fatto di interdipendenze di tutti con tutti. "Tutto ha a che vedere con tutto, in ogni tempo e in ogni situazione", affermava Bohr (il fisico danese, ndr). Il "sé ecologico" è l'insieme delle reti di relazioni che formano tutto l'universo, che non è la semplice somma di tutti gli esseri, quanto la congiunzione di tutte le relazioni che esistono fra di essi.

#### **Dal volume emerge l'idea di un universo interconnesso e dotato di senso, che evolve secondo criteri "cooperativi". E' un modello a cui ispirare le società del futuro?**

Certo. E' la logica e la dinamica della cosmogenesi. La legge fondamentale non è quella darwiniana della sopravvivenza del più adatto, quanto la cooperazione di tutti con tutti. Anche il più debole ha il suo posto e il suo ruolo nel processo globale e ha un messaggio specifico e unico da dare. L'umanità, specialmente l'economia capitalista, si regola invece per la stretta competizione: la lotta di tutti contro tutti. Questo va contro le costanti cosmologiche individuate dalla scienza, che hanno permesso all'universo di evolvere e di arrivare fino a oggi.

**Riconnettere l'uomo al creato ha una rilevanza spirituale. Che cosa significa oggi, al di là delle distinte religioni e tradizioni, vivere una spiritualità ecologica?**

La spiritualità è un dato antropologico di base, che ha lo stesso diritto di cittadinanza della libido, dell'intelligenza o della volontà. Se pensiamo alla nuova cosmologia - vedi l'opera di Brian Swimme, uno dei più importanti cosmologi attuali - essa è la capacità che ogni essere ha di relazionarsi con tutti gli altri e di scambiare energia e informazioni, generando una visione del tutto del quale ci sentiamo parte. In una parola: spirito è quel momento della coscienza per la quale uno si sente in relazione con il Tutto, al quale apparteniamo. Vivere coscientemente questa dimensione e farne un progetto di vita è permettere che la spiritualità diventi un fenomeno vivente, storico e personale.

**La Carta della Terra, a cui lei ha lavorato a lungo, è una piattaforma etica condivisa a livello globale. Può essere la risposta?**

Sì. E' stata pensata come visione nuova della Terra a partire dalle scienze della vita e della terra. Essa propone, tramite principi e valori, un altro modo di abitare la Terra e di organizzare la produzione, la condivisione dei beni e dei servizi, insieme con tutta la comunità di vita, della quale noi siamo la parte cosciente e, per questo, etica e responsabile. Per fare questo, però è necessaria una conversione della mente e del cuore, senza la quale sarà difficile impegnarsi per garantire la continuità della vita sulla Terra.